

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
è per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 24 Gennaio 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

Anno VIII, No. 34

British Furnish Dum-Dum Bullets to Ethiopia

Viscount de LA ROCHEFOUCAUD, war correspondent of "GRINGOIRE", has left Eritrea for Somaliland from which point he addresses us the following letter:

"By the time these lines appear in print, the newspapers the world over will have published the following telegram sent by the representatives of the foreign press in Somaliland to the Secretary-General of the League of Nations:

"ALL FOREIGN JOURNALISTS ACCREDITED TO SOMALILAND BRING COLLECTIVELY TO THE KNOWLEDGE OF THE LEAGUE OF NATIONS THE EMPLOY BY THE ETHIOPIANS OF DUM-DUM BULLETS FOR RIFLES AND MACHINE GUNS STOP SAMPLES OF DUM-DUM BULLETS USED BY ETHIOPIANS KEPT BY AFORESAID FOREIGN JOURNALISTS AT THE DISPOSAL OF LEAGUE OF NATIONS BY WAY OF EVIDENCE.

"This telegram is signed by all foreign newspaper men actually present in Somaliland, namely: Major James, an Englishman representing the Reuter Agency, and Messrs. Edmond Demaitre, Henry de Monfreid, Mme. Paule-Herfort and the writer, all French.

"We have been in a position to examine personally or to photograph these bullets, some of which lie upon my table as I write. Several of us have personally picked up dum-dum bullets on the field of battle and have seen with our own eyes the atrociousness of the wounds caused by these bullets.

"That is why, since we are the only white men in the colony not of Italian nationality, we have deemed it our duty in a spirit of justice and humaneness, to draw the attention of the League of Nations to the use of these bullets which are formally forbidden by international convention.

"On the Eritrean front, which I left several days ago, the uninterrupted retreat of the Ethiopians and the relatively small numbers of men who have participated in the various operations have not permitted the Italian troops to lay hands upon any large quantities of Ethiopian arms and ammunition.

"Nevertheless, those which have been seized and those which have been turned in by Ethiopian bands who have made an act of submission to the Italians have enabled us to note the variety of models and makes, Lebel, Mauser and old Italian Martini.

"I have personally been able to see these for myself during the march on Makale with the army of Dedjasmach Guga.

"It is quite otherwise in Somaliland. There, as a result of more severe encounters, the Italians have seized from a much more numerous and better armed enemy, a far larger booty of arms and ammunition. On this southern front, the Ethiopians are equipped not only with machine guns, but with armored cars each carrying two machine guns. They have at their disposal considerable stores of ammunition. The Italians have found this out every time that the Ethiopians were forced to abandon their equipment, particularly at the capture of Gorraheh.

"This holds good for every clash on the Somaliland front. It was parti-

cularly noticeable when an Italian column from the outposts of Dolo, which covered 70 kilometers in three nights of march, attacked on November 21st the column of ras Desta Demtu, brother-in-law of Emperor Haile Selassie.

"Both in the case of equipment abandoned by the Ethiopians and of arms and ammunition seized from them in battle, we have been able to establish that the greater part, if not all of the arms and ammunition, come from English sources.

"The machine guns bear the mark of the firm of Vickers. The dum-dum bullets, of which the nose is perforated to a depth of half a centimeter and which burst like explosive bullets, are furnished by the firm of Eley Brothers of London."

(signed)
Viscount de LA ROCHEFOUCAUD.

We are hardly surprised that the Ethiopians use dum-dum bullets. People who thrive upon slavery and several tribes of which are cannibals, must surely have no scruples in using explosive bullets.

But when a man like Viscount de LA ROCHEFOUCAUD affirms that these bullets, prohibited by the League of Nations, are furnished by English munition stores, honest people of all countries have the right to feel indignant.

When a telegram of protest signed by all the foreign war correspondents at this moment in Somaliland, including the English correspondent for the Reuter Agency, is sent to the League of Nations, which hastens to stifle it into oblivion, we have the right to ask ourselves what sort of an abominable comedy we are witnessing?

Sotto il manto della Protezione! BIRAGO e MINNITI

Nella conflagrazione mondiale lo sforzo poderoso del Popolo italiano era stato illuminato da figure di Eroi e di Martiri, sbocciate dalla matrice inesausta di una Stirpe generosa. Filippo Corridoni, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi, Chiesa, caduti nella gloria e nella confessione di una fede, vivranno nei secoli e nei millenni, come fiamme inestinguibili e forze indomite dello spirito.

Nel grigiore materialistico di altre civiltà, la nostra Nazione ha i propri titoli di nobiltà nella sublimità dell'eroismo e nella bellezza del sacrificio.

La campagna di penetrazione civile nel barbarico acrocorno dell'Africa Orientale ha già avuto due Eroi, la cui figura è circondata in un alone di leggenda: Dalmazio Birago e Tito Minniti.

Due primizie di giovinezza, due volontà ardimentose, due simboli della nuova Italia. Birago è caduto non per una fatalità di guerra, ma per una violazione barbarica delle norme internazionali di guerra. Le sue carni sono state straziate, le sue ossa frantumate e frantumate dai proiettili "dum-dum", fabbricati non dai selvaggi d'Africa, ma da una ditta europea, la Eley Brothers Limited, di Londra.

Dal 12 del corrente mese, g'italiani seguono con gioia mal repressa la strepitosa vittoria dell'esercito di Rodolfo Graziani che per circa 10 giorni è passato di vittoria in vittoria, sopra il baldanzoso genero dell'Imperatore Abissino, che si riprometteva d'invasare la Somalia Italia, già perduta per l'Italia, secondo la compiacente stampa nera e gialla d'America.

Sono stati raggiunti obiettivi strategici importantissimi. In alcuni punti le nostre truppe hanno avanzato 250 miglia. Il nemico è stato messo in rotta completa ed è fuggito sbadato sulle montagne che aveva disceso con baldanzosa sicurezza. Esso s'è difeso strenuamente in un primo tempo. Molti scontri sono stati decisi alla baionetta.

L'esercito regolare, le camicie nere, i fedeli dubat, i sottomessi, l'aviazione, l'artiglieria, i carri armati, i servizi logistici hanno funzionato a perfezione, dimostrando l'efficienza dell'Esercito Italiano in questa grande azione che è la più grande che la storia coloniale d'ogni popolo registri.

L'effetto morale di questa grandissima vittoria è riflesso nella stampa americana amica e nemica dell'Italia. Oggi non si ha più il coraggio di dire che l'Italia non conquisterà l'Abissinia.

Nel Goggiam vi è stata una grande sommossa delle popolazioni contro la tirannia di Addis Abeba. In tutte le parti dove sono giunte le nostre truppe, le popolazioni le hanno accolte festosamente come liberatrici, offrendosi di combattere contro i tiranni e gli avventurieri europei che dominano l'Abissinia.

Lo sfacelo di questa ultima forza della schiavitù, s'è iniziato.

In questo momento, al nord un'al-

tra grande battaglia si va svolgendo nel settore del Tembiou, mentre da ogni parte le popolazioni abissine corrono a sottoporsi sotto la protezione della bandiera italiana.

Ecco gli ultimi due comunicati sulle operazioni militari.

COMUNICATO N. 103 — 22 GEN.

Il Maresciallo Badoglio Telegrafa: Mattino 20 gennaio gruppi squadroni Dragoni Genova e Lancieri Aosta, con brillante rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana. Neghelli trovasi a 380 chilometri da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe. La vittoria di Ganale Doria, ottenuta dal Generale Graziani, ha così liberato dall'esgo dominio abissino il paese dei Galla Borana, i cui capi avevano già accettato la sovranità dell'Italia nella convenzione conclusa nel marzo 1896, in Arcasa Asebo, da Vittorio Bottego. I capi e i notabili dei Galla Borana si sono subito presentati a fare atto di sottomissione, esprimendo la loro soddisfazione per la liberazione del paese ed offrendosi di cooperare nelle prossime operazioni contro il governo di Addis Abeba. Anche lungo Uebi Gestro, dove continua l'azione delle nostre colonne, si sono presentati alle nostre autorità militari capi e notabili di Galla Arussi, per fare atto di sottomissione. I prigionieri continuano ad affluire nelle nostre basi. Il bottino delle armi e munizioni, fra cui forti quantitativi di pallottole dum-dum, è ingente. A Neghelli la nostra cavalleria ha catturato tutti i magazzini ed i depositi della base dalla quale Ras Desta due mesi fa si era mosso, annunciando di voler conquistare i paesi della Somalia Italiana meridionale. Sul fronte eritreo è in corso un'azione offensiva nel settore del Tembien. L'aviazione sul fronte somalo e su quello eritreo si è prodigata in azioni di bombardamento e ricognizione, contribuendo con grande efficacia alla vittoria.

COMUNICATO 104 — 23 GEN.

Maresciallo Badoglio telegrafa: Sul fronte eritreo si svolgono da ieri ari combattimenti, nei quali è particolarmente impegnata una divisione Camicie Nere. Alle nostre autorità politiche nel Gheralta si sono presentati alcuni sottocapi con 114 guerrieri, che hanno consegnato le armi. Sul fronte somalo il Generale Graziani ha preso a Neghelli le prime disposizioni relative alla sistemazione politico-militare del territorio dei Galla Borana.

La Colonia Italiana Per Re Giorgio

Ieri sera, giovedì, nei locali de "il Bollettino", vi è stata una riunione di vari prominenti della colonia, indetta dal Segretario del Fascio, sig. M. J. Magi, allo scopo di decidere una cerimonia da farsi alla memoria del defunto Re Giorgio V.

Assai numeroso il gruppo degli intervenuti. Ben rappresentate le società locali.

E' stato deciso che martedì alle ore 9.30, in St. Agnese, si terrà una cerimonia alla memoria del defunto Re. Le società sono invitate ad intervenire con le bandiere abbrunate.

Le bandiere ed i rappresentanti le Associazioni debbono adunarsi nella sala St. Agnese alle ore 9 precise.

Martedì sarà festa civile, quindi tutti g'italiani potranno intervenire a questa cerimonia e poi prendere parte a quelle che farà la città.

Il Console fra i Combattenti

Il R. V. Console, Cav. Giorgio Tiberi è intervenuto domenica sera ad una riunione dei combattenti tenuta al Circolo Colombo. Dopo il disbrigo dell'ordinaria amministrazione e il

IL RE È MORTO LUNGA VITA AL RE

Lunedì, 20 Gennaio, è morto S. M. il Re Giorgio V d'Inghilterra.

La notizia ha commosso i sudditi dell'Impero Britannico. Anche quelli che non sentono troppo l'attaccamento all'Impero, hanno però per il Re, specie per il defunto Re, profondo rispetto e larga ammirazione.

Durante il suo lungo regno è stato un Re buono, premuroso, amante della pace e del benessere dei suoi sudditi. Fuori del suo Impero egli ha cercato sempre che venisse resa giustizia ai popoli, e per questo sono esatte le parole espresse dal Console Generale d'Italia in Canada, Comm. Dott. Luigi Petrucci, quando ha detto: "La notizia della morte di S. M. il Re Giorgio V è giunta come un grave colpo a tutti i monarchici che vedevano in Lui un modello di Monarca."

Molte vicende tristi e liete hanno profondamente marcato la vita del suo regno. A tutte egli ha preso parte attiva, pur restando sempre sul suo soglio regale, pur non violando mai le norme e le consuetudini costituzionali.

Sovente la sua funzione moderatrice ha avuto benefici effetti sulla vita dei popoli del suo Impero e su quella degli altri. La sua azione improntata ad un senso di giustizia metteva il Sovrano amato al di sopra delle contingenze del momento, con serena regale superiorità.

Con senso quasi divinatore si può affermare che durante il suo regno, l'Impero Britannico ha raggiunto il limite massimo della sua estensione territoriale e i popoli di esso hanno compiuto progressi civili giganteschi.

Egli reca con sé nella tomba molto di quei sentimenti che hanno fatto grande e augusto il suo Impero, ma la parte migliore lo sopravviverà.

La memoria sua passerà ai posteri con quella dei più felici monarchi

d'Inghilterra, e vivrà perenne negli animi, qualunque siano le future vicende della storia.

Noi, italiani, abbiamo perduto un amico. Re Giorgio è stato tale per noi sino alla fine del suo regno.

Recentemente, nel conflitto che divide oggi Italia e Inghilterra, il suo intervento ha forse risparmiato al mondo un altro conflitto atroce e all'Italia immensi dolori.

Ne siamo grati alla Sua memoria e commossi c'inchiniamo riverenti davanti alla sua salma, pregando nella nostra fede Iddio perché conceda a tanto amato Sovrano la pace dei giusti.

"E' morto il Re! Evviva il Re!" La tradizione costituzionale inglese vuole che quando un re muore, il suo successore divenga subito, automaticamente, il nuovo Re.

Questa buona norma costituzionale, creata per evitare dissidi nel delicato momento della successione al trono, è stata applicata anche in questa circostanza e il Principe Ereditario d'Inghilterra è asceso al trono prendendo il nome di Edoardo VIII.

Il nuovo Sovrano è assai ben conosciuto e amato attraverso tutto l'Impero, del quale è stato messaggero e assertore non indifferente. Egli è giovane e porterà nuova linfa negli arsi calami imperiali.

La successione è avvenuta in tutto l'Impero senza nessuna difficoltà, con-

aria amministrativa.

Si osa sperare che il nuovo Re voglia rendersi conto dei bisogni che hanno i vari popoli, e indirizzi il suo governo verso quelle linee massime della convivenza civile che possono condurre ad incontrare le necessità altrui, con quella magnanimità che fa grandi anche i potenti della terra, felice il regno dei sovrani.

il Bollettino

CALENDARIO COLONIALE

- 29 Gennaio— Riunione speciale dell'Associazione negozianti di frutta.
- 30 Gennaio— Riunione Comitato Banchetto Scuola.
- 2 Febbraio— Banchetto del cervo pro Scuola Italiana.
- 6 Febbraio— Banchetto del Circolo Colombo in onore dell'Arcivescovo.
- 9 Febbraio— Serata al Circolo Colombo pro' Croce Rossa Italiana.
- 11 Febbraio— Ballo annuale del Fascio.
- 14 Febbraio— Festa Valentine Day a S. Agnese.
- 24 Febbraio— Ballo della Loggia Ontario Figli d'Italia.
- 23 Aprile— Ballo Annuale della Società Fratellanza.
- 19 Luglio— Picnic della Società Caboto.

I Negozianti Italiani si associano alla colonia per il cordoglio in occasione della perdita di

S. M. Re Giorgio

Italian Retail Fruit Merchants Association

Tutti i negozi italiani sono pregati di chiudere Martedì, 28 Gennaio

'SALADA'
TEA
e' delizioso